

FONDAZIONE PER I BENI CULTURALI EBRAICI IN ITALIA

La sfida del patrimonio culturale

— Daniel Reichel

“La nostra è una sfida, un dovere morale verso l'ebraismo e verso chi ha sempre creduto nella necessità di valorizzarne l'immenso patrimonio culturale e artistico”. Da maggio 2013 alla guida della Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia, il presidente Dario Disegni ha le idee ben chiare sulla direzione da imprimere alle ente nato nel 1986 per volontà di Tullia Zevi. Ed è proprio nel solco di Zevi, spina dorsale dell'ebraismo italiano del Novecento, che Disegni e il nuovo consiglio della Fondazione hanno deciso di proseguire l'impegno dell'ente nella tutela e promozione delle ricchezze di cui le realtà ebraiche italiane sono custodi. “Ne sono un esempio – spiega Disegni – le circa 150 opere realizzate da quindici artiste straordinarie, protagoniste della mostra *Artiste del Novecento tra visione e identità ebraica* della Galleria d'Arte Moderna di Roma. Quindici donne ebraiche che hanno lasciato il proprio segno nel panorama culturale del Novecento italiano”. La mostra capitolina è l'emblema del nuovo corso della Fondazione che, a onor del vero, si dirama lungo diverse strade: al fianco della promozione, troviamo la conservazione dei beni culturali, con il prosieguo e l'avvio di progetti di restauro ma anche il servizio di consulenza per le comunità e di assistenza, come nel caso del supporto per i beni danneggiati dal terremoto del 2012 in Emilia Romagna e in Lombardia. “Per portare avanti quelli che sono gli obiettivi istituzionali della Fondazione, il nuovo consiglio ha iniziato un intenso lavoro di rilancio delle sue attività”. Una vera e propria strategia di lungo termine che ha tra i suoi punti cardine l'opera di catalogazione del patrimonio ebraico italiano. “Un lavoro rimasto fermo agli anni Ottanta e ora, dopo la chiusura di un bando dedicato, in fase di aggiornamento grazie alla professionalità di due ricercatrici”, spiega Disegni, che da tempo ricopre ruoli di responsabilità nel mondo delle fondazioni e delle istituzioni culturali e museali.

In questo rinnovamento è coinvolto anche il sito internet dell'ente. “Per realizzare al meglio il piano



di promozione del patrimonio culturale e per far conoscere le nostre iniziative, un sito attrattivo e l'avvio di una presenza sui social network erano punti indispensabili. La piattaforma – ricorda il presidente Disegni – sarà uno strumento utile per richiamare l'attenzione sui progetti e le iniziative della Fondazione ma anche un luogo virtuale per conoscere di più delle ricchezze

dell'ebraismo italiano così come un servizio informativo e di consulenza per le comunità sulle opportunità di partecipare a bandi europei o per ottenere finanziamenti da fondazioni private italiane”. Le potenzialità del mondo virtuale giocano un ruolo importante anche per il reperimento di fondi (oltre alla possibilità di donare il 5x1000 all'ente), indispensabili per

► **RINNOVAMENTO: da maggio 2013 alla presidenza della Fondazione per i Beni culturali ebraici in Italia, Disegni spiega a Pagine Ebraiche il percorso di rinnovamento avviato dal nuovo consiglio dell'ente. Tante le iniziative in progetto, volte a dare seguito agli obiettivi primari della Fondazione: la conservazione, valorizzazione e promozione della più ampia fruibilità dell'immenso patrimonio ebraico del nostro Paese. “Una sfida, un dovere morale”, nelle parole del presidente Disegni.**

continuare e avviare progetti di tutela dei beni ebraici italiani come il restauro del Sefer Torah di Biella – portato avanti da rav Amedeo Spagnoletto e che Disegni definisce un progetto esemplare della necessità e del valore degli interventi specifici portati avanti dalla Fbce. Dal sito partiranno iniziative di crowdfunding e ci sarà la possibilità di effettuare donazioni. “Es-

sendo la Fondazione una onlus – ricorda Disegni – per ogni eventuale donazione è prevista la deducibilità fiscale, elemento importante in questo ambito”.

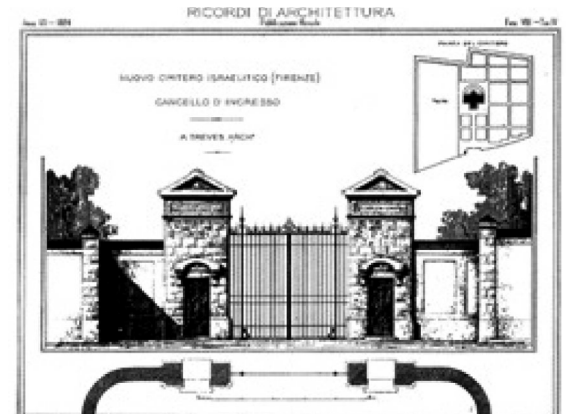
Il significato delle iniziative portate avanti dalla Fondazione risiede nel concetto di rafforzare da una parte le radici identitarie dell'ebraismo italiano, recuperando e restaurando il suo passato, dall'altro nella volontà di far conoscere questo passato alla società italiana. La storia italiana si intreccia infatti indissolubilmente con quella ebraica: da Roma a Milano, da Torino a Trieste, gli ebrei hanno sempre avuto un ruolo nel corso dello svolgersi della narrazione di questo paese. Ne sono un esempio gli eventi della Fondazione in programma per il prossimo futuro: “la mostra della Gam, curata da Marina Bakos, Olga Melascechi e Federica Pirani riprende le suggestioni di un'esposizione proposta a Padova lo scorso anno e realizzata grazie all'impegno della Comunità ebraica della città”. La mostra ca-

Case di storia, case di memoria

Partiamo da una considerazione che potrebbe apparire banale: i cimiteri sono luoghi che raccontano la storia. Non solo quella personale di chi vi è sepolto ma anche quella di un dato periodo storico, ne emergono peculiarità e caratteristiche, gusti architettonici e concezioni culturali. I cimiteri si rivelano come luoghi di testimonianza attiva del cammino percorso da una società lungo i secoli. Queste considerazioni valgono anche – forse soprattutto – per i cimiteri ebraici e lo si comprende con grande nitidezza sfogliando le pagine dell'opera dell'architetto e storico dell'architettura Andrea Morpurgo, *Il cimitero ebraico in Italia – Storia e architettura di uno spazio identitario* (Quodilibet). Ferrara, Ancona, Firenze, Milano, Roma, una mappa geografica della presenza ebraica sparsa per la penisola che Morpurgo rivela attraverso una trattazione sistematica, delineando un quadro della situazione passata ed attuale dei cimiteri ebraici italiani. “È stato un



► Nuovo Cimitero Israelitico, Firenze (M. Treves, 1881-84). Progetto per stanze mortuarie e cancello di ingresso (da *Ricordi di Architettura*, fasc. VIII, tav. V, 1884).



ragionamento complessivo di ampio spettro – spiega a Pagine Ebraiche Morpurgo –, che ha voluto tracciare un quadro generale della realtà dei cimiteri attraverso una ricerca storiografica”. “Confrontandosi con fonti documentarie tutt'altro che omogenee e lavorando sulla lunga durata – scrive l'autore nel libro – la ricerca s'è spinta in territori al margine della storia dell'architettura, incrociando discipline diverse (storia sociale, storia eco-

nomica, storia religiosa, demografia) al fine d'arricchire e ampliare l'orizzonte di riferimento delle premesse”. Nel libro si prendono in riferimento le diverse esperienze italiane “ma non vuole essere una guida”, tiene a precisare Morpurgo che vede nel suo lavoro una ulteriore evoluzione. A partire dal libro, infatti, l'auspicio dell'autore è che si creino sinergie per portare avanti il discorso del restauro e valorizzazione di questi luoghi, trop-

po spesso messi in secondo piano ma che racchiudono un interesse storico, culturale ma soprattutto identitario di primo piano. E di questa importanza hanno avuto consapevolezza, racconta Morpurgo, diverse realtà laiche del territorio. “È il caso di Bologna in cui l'amministrazione si impegnata assieme alla Comunità a restituire alla città il cimitero ebraico”. Proprio Bologna, secondo Morpurgo, potrebbe essere un modello per i lavori futuri di

pitolina allarga gli orizzonti, aprendo spunti di riflessione sull'intreccio tra arte, identità ebraica e ruolo della donna. "Tutte le artiste presenti sono di assoluto valore e la mostra ha il merito di riportare i riflettori su queste figure poco conosciute al grande pubblico", sottolinea Disegni. E la dimensione dell'evento romano oltrepassa i confini nazionali, inserendosi nel quadro delle iniziative per la Giornata Europea della Cultura ebraica, evento internazionale che coinvolge oltre trenta paesi e il cui tema di quest'anno è Donne ed ebraismo.

"Neanche il tempo di chiudere a Roma - ricapitola il presidente della Fondazione - che in ottobre si aprirà subito un'altra esposizione a Torino intitolata Judaica Piedemontana, che farà conoscere per la prima volta al pubblico lo straordinario fondo di volumi ebraici della Biblioteca Nazionale Universitaria della città sabauda. La mostra è curata dal direttore Andrea De Pasquale mentre i volumi provengono dalle collezioni dei Savoia. La manifestazione prevederà anche un convegno con i direttori di diverse Biblio-



teche nazionali d'Europa e la sua apertura coinciderà con il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea. L'esposizione ha ricevuto il patrocinio del ministero dei Beni Culturali - così come la mostra sulle artiste del Novecento - un segno della grande collaborazione della Fondazione con le istituzioni nazionali che coinvolge anche le diverse

realtà territoriali. E qui l'esempio sono le citate attività di Roma e Torino a cui nel 2016 si aggiungerà Firenze in occasione delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario dell'alluvione che devastò la città toscana, danneggiando anche decine di sefarim della comunità ebraica cittadina. Molti, ormai troppo danneggiati, furono sepolti nel cimitero ebraico, altri

sono stati restaurati e altri ancora sono in attesa di restauro. "È con grande piacere che posso annunciare la sigla di un accordo con la Biblioteca Nazionale di Firenze per aprire, nei giorni in cui si ricorderà la tragedia, una esposizione dedicata ai preziosi volumi danneggiati".

"Lo sforzo è dunque grande - afferma il presidente Disegni - ma

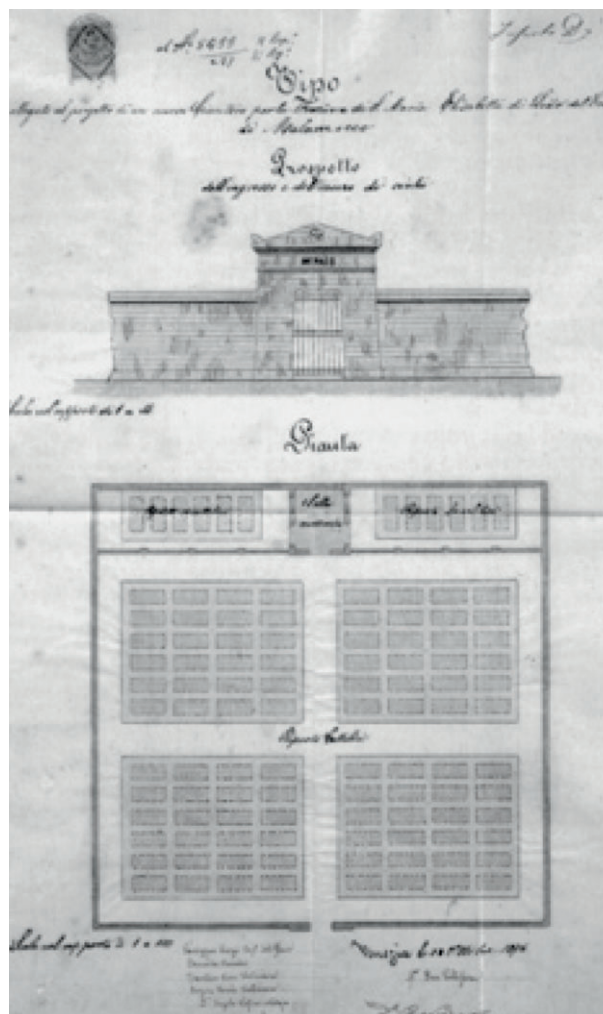
i consiglieri stanno lavorando attivamente per portare a compimento le diverse sfide che ci aspettano". E per poter promuovere al meglio il patrimonio ebraico italiano, Disegni sottolinea l'indispensabile necessità di creare sinergie con le diverse comunità ebraiche italiane. Da qui, la decisione del nuovo consiglio di svolgere in diverse sedi le proprie riunioni (come accaduto con Torino e Firenze), in modo da stringere rapporti più solidi con le realtà locali, attraverso ad esempio la realizzazione di eventi, incontri o visite, come il caso di Firenze con il cimitero ebraico di via Ariosto (a fare da guida il vicepresidente della Fondazione Renzo Funaro, che ha illustrato lo stato dei restauri di un luogo pieno di fascino e storia). "Occorre fare rete - spiega Disegni - per poter valorizzare al meglio le ricchezze che abbiamo ad esempio proponendo itinerari ebraici in Italia, sulla base del grande lavoro raccolto nella guida realizzata da Annie Sacerdoti (vicepresidente della Fbce). Il mondo ebraico è un punto di riferimento insostituibile di questo paese ed è giusto che le persone lo sappiano".

questo tipo con la configurazione di un masterplan per i restauri da adeguare alle altre realtà. "È necessario però sensibilizzare le persone di fronte al pericolo in cui incorrono i nostri cimiteri in caso di incuria. C'è tanto da fare". Altro esempio portato dall'autore, il cimitero di via Ariosto a Firenze "il cui restauro - commenta Morpurgo - è merito di persone come l'architetto Renzo Funaro". Singole esperienze che Morpurgo vorrebbe si trasformassero in un network su base nazionale.

Tornando al libro, che scorre grazie

Andrea Morpurgo
IL CIMITERO
EBRAICO IN ITALIA
Quodilibet

coli cimiteri ebraici autonomi in centri urbani medio-piccoli (soprattutto in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia e Marche), dopo l'emancipazione la situazione cambia radicalmente attraverso la realizzazione di nuovi cimiteri in aree più periferiche delle città o situati nelle vicinanze dei cimiteri comunali, o anche attivando sezioni israelitiche all'interno dei grandi cimiteri cittadini". Cambiamenti che si hanno anche nelle rappresentazioni presenti sui sepolcri. "L'ebraismo non rimarrà immune dall'arte dei suoi contemporanei - afferma Morpurgo - e così nell'epoca post emancipazione come troviamo sinagoghe come quella di Torino o Firenze che non rispecchiano i canoni classici delle scuole, troviamo sepolcri in cui la libertà ottenuta si traduce in una visualizzazione espressiva fuori dalle generali regole ebraiche". Elementi assiri ed egizi, effigi che rappresentano i Cohanim o i Levi, persino araldiche create di fatto ex novo. Il viaggio nei cimiteri è un affascinante percorso tra le complessità dell'ebraismo del passato. Una memoria preziosa da mantenere viva.



► Progetto di un nuovo Cimitero per la Frazione di S. Maria Elisabetta di Lido del Comune di Malamocco. Prospetto dell'ingresso e del muro di cinta, pianta, 1876 (Amv).

LIBRO su LIBRO



Riccardo Calimani, scrittore

La libreria Viella è benemerita per le pubblicazioni che produce e diffonde. Ecco in breve le ultime tre novità.

Sopravvivere al ghetto di **Serena Di Nepi** racconta un momento del tutto speciale della storia ebraica degli ebrei di Roma nel Cinquecento: una ricerca di grande impegno, di grande rigore che merita di essere conosciuta e diffusa. **L'ombra del kahal** di **Alessandro Cifariello** scava con estrema attenzione all'interno dell'immaginario antisemita della Russia dell'Ottocento: una analisi tra storia e mito che coinvolge profondamente e suscita turbamento. **Dopo i testimoni** a cura di **Marta Baiardi** e **Alberto Cavaglion** pone un problema angoscioso e non differibile: chi racconterà quello che è accaduto domani quando i testimoni saranno scomparsi definitivamente? Un testo rigoroso e che merita non solo di essere letto, ma anche meditato. La Giuntina continua nella sua preziosa opera **"Non ha dato prova di serio ravvedimento"** di **Emilio Drudi** racconta le storie di ebrei perseguitati: un fascio di luce intenso e perspicace. **Una preghiera, una speranza, una certezza** di **Sara Valentina Di Palma** si occupa di un tema cruciale spesso sottovalutato: le migrazioni ebraiche dai paesi musulmani verso Israele tra il 1949 e il 1977. Si tratta di uno studio ricco ed accurato che merita di essere conosciuto perché offre elementi utili a capire la realtà di Israele oggi e che permette di interpretare molti aspetti meno noti della politica israeliana. **Costantino Di Sante** ha scritto **Auschwitz prima di Auschwitz**, edito da Ombre Corte, e che prende in esame le ricerche di Massimo Adolfo Vitale sugli ebrei deportati dall'Italia: una risposta a domande molto importanti. **Bele si (proprio qui)** di **M.L. Giribaldi** e **R.M. Sardi** (editore Morcelliana) racconta le vicende degli ebrei di Asti: una lettura emozionante, per chi ha il dono di emozionarsi.



alla scelta del registro divulgativo, appare con chiarezza, attraverso la disamina delle architetture, delle scelte stilistiche, delle immagini, l'evoluzione del ruolo del mondo ebraico all'interno della società civile. "Dall'analisi di un gran numero di casi - scrive Morpurgo - emerge come prima dell'emancipazione è possibile trovare numerosi pic-